

La Polemica

IL SOVRINTENDENTE MAZZONIS LASCIA BOLOGNA NELL'ITALIA DI BERLUSCONI NON RIESCE A LAVORARE

Mentre il Maggio fiorentino taglia due opere dal cartellone del festival a causa dei pesanti tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo), anche al Teatro Comunale di Bologna c'è aria di tempesta: il disavanzo è di 7,2 milioni di euro e il pericolo che si taglino due grandi opere previste in autunno è forte anche nel capoluogo emiliano. In questo clima cresce maggiormente la preoccupazione per lo stato del teatro bolognese, dopo che il sovrintendente Stefano Mazzonis ha comunicato di lasciare la guida a luglio, allo scadere del suo mandato (mentre peraltro tutto fa pensare che il sindaco Cofferati lo avrebbe riconfermato).



Mazzonis volerà all'Opéra Royal de Wallonie- Liegi dove troverà un'atmosfera migliore. «Il clima dell'Italia berlusconiana è sempre meno favorevole alle istituzioni culturali», si legge ne «La Libre Belgique» che ha ricostruito la vicenda di Mazzonis. Il sovrintendente bolognese, che insieme al direttore d'orchestra Daniele Gatti, ha contribuito a far circolare il nome del Comunale di Bologna all'estero, non dovrà più lottare con i tagli e con il sistema italiano. «Quando si sono aperte le candidature, la scorsa estate, non si sapeva ancora dei tagli che poi sono arrivati. Certo è che all'estero si lavora in un altro modo - dice Mazzonis - si fanno programmi triennali, le risorse sono stabili per tempo e si sa con cosa si deve lavorare. In Italia si conoscono le cifre quando le programmazioni sono già state fatte. Come dice Cofferati "mancano le certezze" oltre che le risorse».

chiara affronto

CINEMA E STORIA Venerdì, nel Giorno della memoria, arriva nelle sale «Volevo solo vivere»: è un potente documentario di Mimmo Calopresti prodotto da Spielberg con le testimonianze di ebrei, nove italiani sopravvissuti all'orrore dei lager nazisti

di Gabriella Gallozzi



La marcia della morte dal documentario di Mimmo Calopresti «Volevo solo vivere»

«Avevo capelli neri e lunghissimi. La prima cosa che mi hanno fatto, dopo avermi fatto spogliare insieme alle altre, è stato rasarmi con la macchinetta: la prima ciocca in mezzo alla testa. Qui proprio dall'attaccatura. Il brivido che ho provato nel sentirmi scivolare giù per la schiena nuda quei capelli lo ricordo ancora a distanza di 50 an-

SHOAH AL CINEMA E IN TV I film e i programmi nella Giornata della memoria
In sala c'è «Munich»
La7 fa molto, la Rai qualcosa, Mediaset latita

Oltre a *Volevo vivere*, di cui parliamo qui accanto, le nostre sale celebrano la Giornata della memoria anche con l'uscita di *Senza destino*, film ungherese di Lajos Koltai, in cui si racconta la dolorosa esistenza in un campo di concentramento di un giovane ebreo ungherese. Esce poi l'atteso *Munich*, il film di Steven Spielberg sul tragico attentato alle Olimpiadi di Monaco del '72 e della caccia al commando palestinese di «Settembre nero» intrapresa per anni dagli agenti del Mossad, i servizi segreti israeliani. Ecco cosa fa la televisione: a quanto risulta Mediaset latita, la Rai poteva fare di più, almeno La7 dedica la se ne occupa per buona parte della programmazione.

RAI
Raiuno: *Il pianista* di Roman Polanski (in prima serata), vincitore della Palma d'oro a Cannes 2002. Storia vera di un pianista ebreo, Wladyslaw Szpilman (interpretato da Adrien Brody), sopravvissuto al ghetto di Varsavia e salvato da un ufficiale tedesco incantato dal suo modo di suonare.
Raitre: *Primo piano* (23.20), l'approfondimento quotidiano del Tg3 ospita Moni Ovadia che spiegherà la Shoah ai ragazzi, insieme al regista Mimmo Calopresti. Un reportage da Berlino, dove la memoria si coltiva con piccoli e grandi gesti. In studio, Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ed Elvia Bergamasco, autrice de *Il cielo di cenere*, memorie di una ragazzina rinchiusa in un lager.
Rai Educational: *La Storia siamo noi - La settimana della memoria* (fino a venerdì 27) propone domani (8.05 su Raitre) la seconda parte di *Imaginary witness. Hollywood racconta l'Olocausto* sul rapporto tra Hollywood e Shoah.

MEDIASET
Retequattro: *Il diario di Anna Frank* (15.30) di George Stevens che nel '59 vinse 3 Oscar. È ispirato al celebre diario della giovane ebrea olandese divenuta un simbolo della Shoah.

LA7
Il 27 gennaio gran parte della programmazione sarà dedicata a una serie di eventi speciali sulla Shoah. Per tutta la giornata molte voci affronteranno il tema della memoria da diversi punti di vista, e con diversi linguaggi: storico, culturale, giornalistico, filosofico e religioso, per ricordare le vittime. Alle 7 *Omnibus*, Andrea Pancani dedicherà la sua rubrica al Giorno della Memoria. Alle 14 andrà in onda il film *I Quattro cavalieri dell'Apocalisse* di Vincente Minelli, con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Charles Boyer. A seguire, alle 17 andrà in onda il documentario *Who betrayed Anna Frank?*, inchiesta sugli ultimi giorni della ragazza ebrea. Alle 20.30 Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni dedicheranno *Otto e Mezzo* al tema del nuovo antisemitismo, introducendo il film della prima serata. Ospite Emma Bonino. Alle 21.30 in prima visione tv, *Conspiracy* di Frank Pierson con Colin Firth, Stanley Tucci e Kenneth Branagh, fedele ricostruzione della Conferenza del Wannsee del 20 gennaio 1942 convocata da Reinhard Heydrich con i dirigenti dei principali ministeri interessati a realizzare lo sterminio degli ebrei d'Europa.

Shoah: «Volevamo solo vivere»

ni». Sembra incredibile che dell'orrore di Auschwitz questa donna minuta e segnata dalla sofferenza (Settima Spizzichino) abbia portato con sé questo ricordo, nonostante la sua carne sia stata massacrata dagli atroci esperimenti di Mengele. Ma è proprio il ricordo personale, il suo come quello di altri testimoni italiani sopravvissuti ai lager nazisti e raccolti dalla Shoah Foundation di Steven Spielberg, che fanno la forza di *Volevo solo vivere*, il documentario di Mimmo Calopresti in uscita nelle nostre sale venerdì, nel Giorno della memoria per la distribuzione di 01 della Rai. È destinato poi anche alle scuole, alla tv pubblica (sarà messo in onda nella prossima stagione) e all'uscita in dvd. Intanto domani sera ci sarà un'anteprima all'Auditorium di Roma, città che ha sostenuto la produzione del film e che da anni, attraverso il progetto nelle scuole «Noi ricordiamo» (numerosi sono già stati i viaggi delle scolaresche ad Auschwitz), è impegnata a tenere viva la memoria dell'Olocausto. L'obiettivo, spiega il sindaco Walter Veltroni, è quello di creare «nuovi testimoni» attraverso l'ascolto dei racconti di chi l'orrore l'ha patito sulla propria pelle ed è disposto a raccontarlo. Anche raccontare non è facile, spiega in conferenza stampa Shlomo Venezia, uno dei testimoni: «Per tanti anni non ho detto niente, poi un

giorno qualcuno mi ha fatto delle domande e ho provato a rispondere. Mi sono accorto però che chi ci stava accanto mi ha fatto con la mano quel gesto...come per dire che ero matto. Allora ho smesso di nuovo di raccontare. Ma ho sentito il bisogno di ricominciare quando ho visto riappare per le strade di Roma le svastiche. Ho capito allora che non si deve mai smettere di ricordare». E questo è anche l'obiettivo della Shoah Foundation di Spielberg. Dice uno dei suoi responsabili, Mark Edwards: «Abbiamo raccolto in tutto il mondo circa 50mila interviste ai sopravvissuti ai lager nazisti»: a ebrei ma anche a rom, detenuti politici, omosessuali e ai liberatori dei campi di sterminio. La Fondazione si impegna, poi, in ogni paese a produrre documentari perché queste testimonianze «circolino». Così ha fatto in Italia con *Volevo solo vivere*, per il quale Mimmo Calopresti ha passato due anni «immerso» nel fiume di memorie di nove sopravvissuti italiani ad Auschwitz. Nove storie, ognuna a suo modo folgorante e violentemente commovente, proprio perché personale, filtrata da una sensibilità particolare che rende visibile la persona, non più numero coinvolto nel dramma della Storia. E sono le parole allora ad avere il primato sul repertorio, sulle immagini ormai tristemente note. Le parole di Shlomo Venezia, per esempio, ad-

detto ai forni crematori, che racconta ogni piccolo dettaglio di quel tragico rituale mirato all'eliminazione sistematica dei prigionieri. La svestizione, gli abiti messi in ordine nell'illusione di poterli indossare di nuovo all'uscita delle «docce», le scarpe allineate e allacciate tra di loro per non perderle (tutti i «materiali» venivano riutilizzati) e poi i corpi «gasati» e aggrovigliati tra di loro da riordinare meticolosamente per metterli sulle barelle da inserire nei crematori. E quel giorno in cui Shlomo ha dovuto accompagnare nel «rituale» un suo parente. «Ho cercato di dargli coraggio - racconta - e di farlo mangiare qualcosa: la fame era insostenibile là». Della fame, quella che riduce i corpi a scheletri, raccontano un po' tutti. Nedo Fiano, fiorentino che aveva al-

I ricordi parlano da soli: la rasatura, l'urgenza di farsi sentire perché tornano le svastiche, la scelta di lasciar vivere il nazista sconfitto

lora 18 anni, spiega la «tecnica» per ottenere la zuppa più densa. «Ci mettevamo in fondo alla fila - racconta - perché chi arrivava per ultimo aveva il mestolo che pescava più a fondo e prendeva più sostanza». E ancora c'è Andra Bucci di Firenze. Lei ad Auschwitz è arrivata che aveva appena quattro anni con la madre, la nonna, la sorella e dei cugini. Tutti morti. Lei si è salvata grazie alla «dritta» di una kapò che avvisò i bambini di non rispondere mai di voler andare dalla propria mamma, quando glielo avrebbero chiesto i soldati. Mentre i suoi cugini per il loro «sì» furono spediti ad Amburgo insieme ad altri ragazzini, uccisi dai folli esperimenti medici. E c'è il ricordo della liberazione. Di quel cancello che finalmente si spalancò. E dei nazisti che si tolgono le divise, che cercano di confondersi con i civili in fuga. Lo racconta un'altra testimone, Liliana Segre: «In quel momento ho visto accanto a me il comandante che fino ad un attimo prima aveva su di noi il potere di vita e di morte. Gli ho visto buttare via la pistola proprio ai miei piedi. Allora ho pensato di prenderla e di sparargli. Avrei avuto tutto il diritto del mondo... Eppure non l'ho fatto perché la cultura in cui sono cresciuta e in cui credo è quella della vita e non quella della morte». Tutto questo è da non dimenticare.

fa rima con libertà.

Abbonati all'Unità, tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità



12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22086 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti '06